

IL PROFESSOR CARUSO SPIEGA LA POSIZIONE DELLA DIFESA

Turetta trasferito fra i detenuti comuni, illegale: «Preoccupati»

VENEZIA

«La nostra preoccupazione è che la vicenda si possa riacutizzare alla vigilia del deposito della motivazione della sentenza». È così che il professor Giovanni Caruso spiega la nota inviata (con la collega Monica Cornaviera) alla direzione del carcere veronese dopo il trasferimento dalla sezione protetti a quella ordinaria del 23enne padovano Filippo Turetta, condannato all'ergastolo per l'assassinio dell'ex fidanzata Giulia Cecchetti. Nessuna polemica da

parte del penalista che, oltre alla direttrice del penitenziario, ha scritto al Provveditorato delle carceri del Triveneto, alla procura della Repubblica e alla Corte d'Assise di Venezia, dove è stato celebrato il processo. «Esistono circuiti penitenziari interni nei quali, in base a una circolare del Dap (*Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria*), trovano posto come detenuti rappresentanti delle forze dell'ordine, transgender o autori di reati di particolare riprovazione sociale. E il mio assistito rientra in quest'ultimo caso che ha provocato un autentico sentimento d'orrore nella comunità nazionale. Da qui la preo-

cupazione della difesa e il mio dovere, umano e professionale, di fare una segnalazione» spiega il professor Caruso. La detenzione nella sezione protetta era stata motivata dalla giovane età, dalla gravità del reato commesso e dalla risonanza mediatica della vicenda. «Ripeto, nessuna volontà di polemica e prendo atto della scelta della direttrice» replica il penalista. Nel frattempo il presidente della Corte d'assise, Stefano Manduzio, ha reso noto che il deposito delle motivazioni della sentenza è slittato a metà aprile. Filippo Turetta si trova nel carcere veronese dal giorno del suo ar-

resto a Lipsia, in Germania, avvenuto il 25 novembre del 2023. —

CRI.GEN.



Filippo Turetta al processo



Peso: 15%